

LUIGI ORIONE

FEDE, SPERANZA, CARITÀ

SAN PAOLO, CINISELLO BALSAMO 2013, PP. 254, € 14

Dieci anni fa, nel 2004, Giovanni Paolo II elevò agli onori degli altari don Luigi Orione (1872-1940). Sacerdote piemontese, allievo di san Giovanni Bosco, stimolato dall'opera caritatevole di san Giuseppe Cottolengo, nel corso della sua vita fu fondatore di vari istituti, tra cui la Congregazione dei Figli della Divina Provvidenza, le Piccole Missionarie della Carità, gli Eremiti della Divina Provvidenza e le Suore Sacramentine. Mandò i suoi sacerdoti e suore nell'America Latina e in Palestina sin dal 1914. Fu un instancabile predicatore, confessore ed organizzatore di pellegrinaggi, missioni popolari, presepi viventi e processioni ed altre manifestazioni popolari della religiosità. Ma non si dedicò semplicemente alle opere: vigile nella fede, essendo vissuto nel turbine del modernismo, si prodigò per accogliere e riabilitare tanti sacerdoti ingannati dalle false posizioni moderniste.

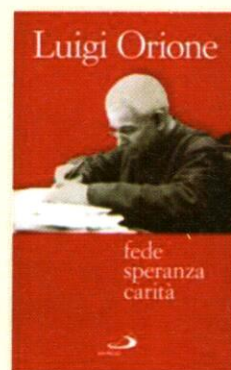
In vita, san Luigi Orione non pubblicò alcunché: ciò nonostante, scrisse moltissimo e, dopo la sua morte, sono state stampate alcune raccolte di suoi appunti, lettere e scritti vari.

Il presente volume, curato da don Flavio Peloso, si presenta come una antologia, che raccoglie brani degli scritti e dei discorsi di don Orione sui temi fondamentali della sua esperienza di Dio, ossia la Fede, la Speranza e la Carità,

per presentare la testimonianza di un santo, che ha vissuto e trasmesso la vita di Dio nella pratica delle virtù teologali, che di questa esperienza sono la fonte e il fuoco interiore.

«Don Orione non fece teorie su fede, speranza e carità, ma visse le virtù in grado eroico. Per questo, quando parlava della fede, della speranza o della carità il suo linguaggio era caldo, appassionato intriso di contenuti dottrinali ed esistenziali semplici, sicuri, convincenti» scrive il cardinal Scola nella sua presentazione al volume. E don Peloso ha saputo raccogliere circa cento brani dalle provenienze più disparate – lettere vergate in gioventù, riflessioni scritte prima di morire, articoli per giornali e bollettini, appunti per omelie – dando loro una struttura coerente e, grazie alla sapiente scelta dei titoli, un'ottima leggibilità.

«La lettura del libro – auspica il curatore – rinnoverà quel fremito di fede che toccava mente e cuore di quanti ascoltavano le parole di Don Orione. Egli dal cielo, santo, come la Chiesa lo ha proclamato, darà attualità spirituale a quelle sue parole scritte o pronunciate un giorno lontano e oggi messe a disposizione del lettore».



NAPOLEONE BONAPARTE

CONVERSAZIONI SUL CRISTIANESIMO. RAGIONARE NELLA FEDE

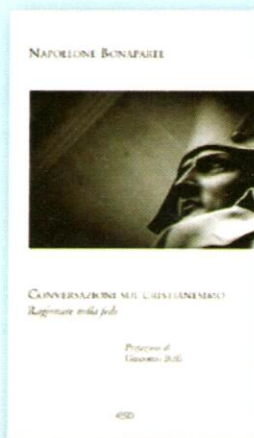
ESD, BOLOGNA 2013, PP. 90, € 8

Napoleone è sempre stato considerato come un politico abile e cinico: nei confronti della religione mantenne un comportamento dettato soprattutto dall'interesse. Non era un fanatico come i giacobini, per cui fece cessare la politica di persecuzione anticristiana e comprese che per la pacificazione interna era necessario il riconoscimento del Cattolicesimo come religione dello Stato, visto che era quella della maggioranza dei Francesi, e in campo internazionale volle giungere al Concordato con la Chiesa e pretese la presenza del Papa come suggello di riconoscimento spirituale alla propria incoronazione. Ciò non gli impedì, peraltro, di togliere la corona dalle mani del Pontefice, né di trattenerlo prima a Grenoble e poi a Fontainebleau come proprio prigioniero, mentre incamerava i territori dello Stato Pontificio nei confini dell'Impero francese.

Insomma, un comportamento improntato alla concretezza ed a un sostanziale scetticismo nei confronti della religione, giudicata come mero "instrumentum regni".

Viene dunque a modificare radicalmente la concezione di un Napoleone ateo e disincantato la ripubblicazione di un interessantissimo documento-fonte, destinato a far rivedere il giudizio diffuso su Bonaparte: si tratta della trascrizione di conversazioni improvvisate dall'ex imperatore nel suo esilio nell'isoletta di Sant'Elena, dove fu relegato dal 15 ottobre 1815, dopo la sconfitta di Waterloo, fino alla morte, il 5 maggio (quale studente italiano, grazie all'omonima ode di Manzoni, lo ignora?) del 1821.

Napoleone, in quel periodo, parlò a lungo con generali e medici, francesi e inglesi, credenti e miscredenti, che lo assistettero durante i sei anni di esilio.



Ed il risultato di quelle conversazioni è a dir poco sorprendente.

Quelle del Bonaparte non sono le parole di uno scettico materialista, ma di un cattolico convinto che, giunto al termine della propria sfolgorante parabola politica, sembra aver maturato una fede seria e profonda. Napoleone elabora un'efficace prova dell'esistenza di Dio che si fonda anche sulla propria esperienza di vita, riflette con animo appassionato sulla persona e la vita di Gesù Cristo, sulla Croce, sull'Eucaristia, sui rapporti tra fede cristiana e religione islamica (che ritiene materiale, sensuale e distante dalla caritatevole spiritualità del Cristianesimo), tra fede cattolica e protestantesimo. Lamenta che non gli abbiano dato subito un sacerdote e, quando finalmente gli viene concesso un abate per celebrare la Messa esclama: «Se noi costruiamo un altare cattolico su quest'isola, avremo il diritto di esserne fieri, perché noi vi planteremo lo stendardo della Francia e di una vittoria eterna contro il nostro nemico. Sì, la religione sta per elevare una nuova barriera tra me e questi eretici». Il riferimento è, ovviamente, agli Inglesi, di fede anglicana, che lo tenevano prigioniero. Nella sua prefazione il cardinal Giacomo Biffi sottolinea una frase in particolare, dicendo che lo trova "singolarmente consonante": «Tra il cristianesimo e qualsivoglia altra religione c'è la distanza dell'infinito».

E così dice parlando ad uno dei generali: «Esiste un Essere infinito, a paragone del quale voi non siete che un atomo; e a paragone del quale io, Napoleone, sono un vero niente, un puro nulla, mi capite? Lo sento questo Dio... lo vedo... ne ho bisogno, credo in lui». Insomma, ci voleva Waterloo per far comprendere bene a Napoleone l'esistenza di Qualcuno superiore anche a lui...